



La Giustizia è lenta, ma arriva. Purtroppo i Media, in presenza di un ventilato coinvolgimento di logge, attiva quella politica distruttiva a priori che da oltre 30 anni colpisce la Massoneria. La sola parola scatena “una caccia alle streghe”; ora una sentenza, è con grave ritardo, ripristina la verità. Riportiamo integralmente un articolo del 3 novembre editato sul quotidiano digitale Affari Italiani.

Cordova, ex Procuratore Capo, condannato a pagare le spese processuali in favore del Grande Oriente d'Italia: “Inchiesta caccia alle streghe” critica legittima. Con una sentenza che è stata pubblicata il 27 ottobre scorso, la Seconda Sezione Civile del **Tribunale di Reggio Calabria**, a definizione

del giudizio che era stato promosso da

Agostino Cordova contro il Grande Oriente d'Italia

di Palazzo Giustiniani, ha respinto la richiesta avanzata dall'ex Procuratore Capo

condannandolo al pagamento delle spese

processuali in favore del GOI. Si tratta di un provvedimento molto importante per l'Ordine visto che la Giustizia ordinaria ha ritenuto

legittima la critica che definiva come una “caccia alle streghe” l'inchiesta di Palmi

dell'allora Procuratore Cordova culminata nel luglio del 2000 con l'archiviazione a Roma. “Carissimi Fratelli, questa sentenza – ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi – ci fa gioire perché rende giustizia anche ai tanti Fratelli che in quei lontani ma per tutti noi dolorosi anni '92 e '93 si trovarono

perseguitati e che subirono la perquisizione notturna

delle forze dell'ordine a seguito di quella inchiesta. E' per questo che oggi proviamo una gioia particolare di fronte alla sentenza che scrive in modo inequivocabile

gli eccessi dell'inchiesta Cordova

e che dà soddisfazione al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, anche se non potrà mai sanare e cancellare i danni subiti da tanti nostri cari Fratelli dati in pasto all'opinione pubblica come malfattori”. Ecco nei particolari tutta

la ricostruzione della vicenda giudiziaria

che ha portato alla sentenza favorevole per il GOI, che è stato difeso dagli avvocati Raffaele D'Ottavio e Fabio Federico. La vicenda giudiziaria trae origine dalla iniziativa del Gran Maestro, **Stefano Bisi**

, volta ad ottenere

la restituzione della imponente mole degli atti sequestrati

al GOI nel lontano 1993 su impulso dell'allora Procuratore Capo Agostino Cordova nell'ambito della nota inchiesta contro la Massoneria. In particolare, il giornale Il Dubbio – prendendo spunto dalla allocuzione pubblica del Gran Maestro Stefano Bisi tenuta in occasione della Gran Loggia del 2017, nel corso della quale era stato comunicato l'accoglimento della istanza e l'avvio della

restituzione degli atti sequestrati – pubblicava un ampio articolo con cui, rievocando il decreto di archiviazione,

veniva criticato severamente il modus operandi che aveva contraddistinto quella nota inchiesta giudiziaria

.Si legge, infatti, nella citata sentenza:”Le accuse avanzate (ndr da Agostino Cordova) non appaiono fondate perché l’articolo oggetto di giudizio parte da un fatto recente, ovvero la restituzione dei primi fascicoli sequestrati nel corso dell’indagine sulla Massoneria, per ripercorrere l’andamento della suddetta indagine utilizzando certamente, toni critici che vengono ripresi anche dal provvedimento di archiviazione dell’indagine emesso dal Tribunale di Roma nel 2001“.La molteplicità delle espressioni severe e aspre utilizzate nel citato articolo di stampa non ne consente la integrale trascrizione nella presente breve relazione; si rinvia, pertanto, all’articolo per una più puntuale ed esaustiva rappresentazione, potendosi di seguito riportare solo alcune di quelle ritenute dall’ex Procuratore come diffamatorie:”(ndr Cordova) soprannominato il

“Minotauro” vedeva in Napoli la capitale del Male!

; “la caccia al massone inizio nel 1992....”la GIP, che ha archiviato l’inchiesta, l’ha definita **priva di notizie di reato e illegittima**

“; “Quelli sequestrati erano faldoni pieni zeppi di storie, di volti e nomi messi alla berlina in **una caccia alle streghe finita con un buco nell’acqua**

“; “...secondo Bisi i massoni furono perseguitati, additati, trattati come mafiosi; che Cordova, dal suo ufficio di Palmi, ci aveva provato in ogni modo, salvo poi passare la palla a Roma, per competenza territoriale“; “nel corso degli anni ‘quei documenti sono rimasti in pasto alle Procure, senza che nessuno si preoccupasse di cancellare il marchio di infamia stampato a caratteri cubitali sulla carta d’identità di ognuno dei massoni finiti sotto la lente d’ingrandimento“; “secondo il GIP... spesso le indagini sulle associazioni segrete si traducevano in un cumulo di polvere (frase mai usata dal GIP), finendo per essere conoscitive e, in quanto tali, dovrebbero essere accuratamente evitate.E l’articolo 330 del codice di procedura penale era stato interpretato come potere del P.M. e della Polizia Giudiziaria di acquisire notizie e non, come si dovrebbe, notizie di reato“; “...così come

vedeva nei massoni ad ogni costo dei mostri

“; “quasi 30 anni dopo quei mostri non ci sono più, ma che **la caccia alle streghe non è mai finita“.**